

**DOPO IL FALLIMENTO DELLA COP25**

# In vista accordo Ue sulla definizione d'investimento verde

Passaggio chiave per finanziare il Green Deal Il nodo del nucleare

**Gianluca Di Donfrancesco**

Il giorno dopo il fallimento della Cop25 di Madrid, che non ha prodotto risultati nella lotta al cambiamento climatico, l'Europa tenta di portare avanti il proprio Green Deal, di compromesso in compromesso, con un'intesa su cosa si può definire come un "investimento verde".

Mettere i Paesi membri della Ue d'accordo sulla lista delle attività sostenibili (che nel gergo di Bruxelles va sotto il termine «tassonomia») non è e non sarà cosa da poco, anche perché le conseguenze non sono affatto cosa da poco. Si tratta della base sulla quale si regge gran parte della realizzabilità degli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050, che la nuova Commissione ha posto al centro del suo programma. Decidere cosa è verde e cosa non lo è può orientare gli investimenti nel continente e, nelle intenzioni dell'Esecutivo guidato da Ursula von der Leyen, può incanalare verso fonti energetiche e di trasporto alternative le centinaia di miliardi di euro necessarie per farle decollare. Oltre che sostenere lo sviluppo del nuovo e crescente mercato della "finanza verde".

Un primo tentativo di raggiungere una definizione chiara e condivisa di attività sostenibile è andato a vuoto la scorsa settimana (al Coreper dell'11 dicembre), per le divisioni tra i partner **sull'energia** nucleare. Secondo un gruppo di esperti, incaricato la scorsa estate dalla Commissione

di creare criteri tecnici per stabilire cosa meriti l'etichetta verde, il nucleare non può essere considerato una fonte priva di impatto ambientale, per le scorie che produce e che rappresentano un rischio senza soluzione.

Tuttavia, la Francia, che dipende da questa fonte per il 60% della sua elettricità, si oppone nettamente alla sua esclusione totale dalla lista delle attività sostenibili. Accanto alla Francia sono schierati Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria e Slovenia (timori sono stati espressi anche su una eventuale esclusione di fatto del gas naturale). Lo stop ha bloccato l'accordo che era stato raggiunto tra l'Europarlamento e la presidenza finlandese del Consiglio Ue, che nel finesettimana ha lavorato alla sua riformulazione.

I rappresentanti dei 28 Stati membri avrebbero quindi raggiunto un compromesso, venendo almeno parzialmente incontro alle richieste di Parigi. Il nucleare non verrebbe considerato verde in quanto tale, ma utile a contribuire alla transizione energetica, al passaggio cioè a fonti di **energia** non inquinanti.

La palla torna ora al Parlamento europeo, che però è critico rispetto all'idea di considerare i combustibili fossili e il nucleare come verdi e quindi idonei a essere sostenuti con prodotti finanziari etichettati come "verdi" o addirittura con green bond.

Nella sua prima conferenza stampa come presidente della Bce, Christine Lagarde ha chiesto agli Stati Ue di definire una tassonomia verde se vogliono che la Banca centrale abbia un ruolo nella lotta al cambiamento climatico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

